L'aumento delle pensioni

Non è ancora noto il testo del progetto del ministro del Lavoro sugli aumenti dei minimi delle pensioni erogate dalla Previdenza Sociale.

Stando alle notizie ufficiose si dovrebbero prospettare due soluzioni: 1) aumentare i minimi di pensione rispettivamente da L. 3.500 a L. 5.000 e da L. 5.000 a L. 6.000; 2) elevare indistintamente tutti i minimi a L. 6.000, eliminando così le distinzioni fra pensioni di riversibilità e di vecchiaia per coloro che non hanno 65 anni di età da una parte e pensioni di invalidità e vecchiaia per gli ultrasessantacinquenni dall'altra.

Nel primo caso — e chissà perchè, solo nel primo caso — verrebbe riconosciuto il diritto alla pensione di riversibilità anche per i superstiti di coloro che sono stati pensionati o sono deceduti prima del 1945, oggi ancora esclusi in base ad una assurda limitazione, per rimuovere la quale è stato presentato al Senato dal segretario generale della Federazione dei pensionati aderente alla CGIL, senatore Umberto Fiore, un disegno di legge già da tempo all'ordine del giorno della competente commissione.

Sembra anche che il governo abbia fissato lo stanziamento per la maggiorazione in modo definitivo e precisamente in 10 miliardi e 100 milioni, il che permetterebbe, utilizzando il Fondo Adeguamento Pensioni dell'INPS, di far beneficiare del piccolo aumento circa 780.000 pensionati.

Il gravissimo problema dell'aumento delle pensioni dell'INPS è tra le principali rivendicazioni che da anni sostiene la Federazione italiana dei pensionati di tutte le categorie aderente alla CGIL, che non ha mai trascurato di denunciare la insufficienza delle pensioni in atto, addirittura irrisorie per quanto riguarda i trattamenti minimi fissati appunto in L. 3.500 e L. 5.000 mensili e i trattamenti di poco superiori al minimo.

Da tempo è stato presentato nei due rami del Parlamento, per iniziativa della Federazione e della CGIL, un disegno di legge che, tra l'altro, prevede l'elevamento di tutti i minimi di pensione a L. 10.000 mensili, un aumento delle altre pensioni dell'INPS e la adozione della scala mobile delle pensioni. E' sulla base di tali richieste che la Federazione pensionati e la CGIL continueranno la lotta in sede di discussione del progetto di legge governativo.

Il problema degli aumenti delle pensioni è urgente e non può essere rimandato. La agitazione e la protesta dei pensionati e della stessa pubblica opinione, le grandi manifestazioni nazionali organizzate dalla citata Federazione hanno intanto un primo risultato, di indurre cioè il governo a elaborare e presentare al Parlamento una propria proposta di aumento. Ma la dura lotta ingaggiata da anni dai pensionati e dalla loro Federazione nazionale pensionati deve continuare con l'obbiettivo di portare le pensioni dell'INPS ad un livello dignitoso, in modo che possano assicurare il soddisfacimento almeno delle più elementari necessità dei vecchi lavoratori. Si pone anche a tal fine, il problema della restituzione al fondo adeguamento pensioni dell'INPS dei 52 miliardi di contributo statale, dovuti in base all'art. 16 della legge 4-4-1952, n. 218, ed invece non corrisposti in base ad una illegittima riduzione operata a maggioranza dal Parlamento su proposta del Governo per i bilanci finanziari 1956-'57 e 1957-'58 ed in contrasto con la legge citata. Tale somma costituirebbe un notevolissimo contributo per l'approvazione delle proposte presentate al Parlamento.

I lavoratori hanno dato prova di una elevata coscienza sociale versando (quando non furono le vittime di inadempienze dei datori di lavoro, tollerate per un ingiusto sistema sociale), per anni e anni nelle Casse degli enti previdenziali, le quote di retribuzione corrispondenti ai contributi in gran parte in moneta non svalutata, con la fiducia di ottenere una discreta pensione. La loro aspettativa è andata delusa, non solo, ma mentre le retribuzioni sono state in parte rivalutate in base al costo della vita ed in certi casi è stata stabilita la scala mobile, le pensioni purtroppo sono rimaste al più basso livello.

La lotta dei pensionati interessa tutti i lavoratori i quali sanno che del problema delle pensioni occorre occuparsene durante la vita lavorativa, per assicurare ai pensionati di oggi e a quelli di domani un dignitoso trattamento previdenziale.

ERCOLE FERRARIS

Oggi al C.I.P. il carbone e i rimborsi per il petrolio

Per la prima volta dopo le vacanze estive, stamane alle ore 12, nella sede del ministero dell'Industria e Commercio, si riunirà la giunta dei ministri del Comitato interministeriale dei prezzi, per approvare le ultime richieste di rimborso relativi ai maggiori oneri che gli importatori di greggi petroliferi hanno subito durante la crisi di Suez e la consueta compilazione del listino dei prezzi dei carboni.

IL GOVERNO FRANCESE SU UNA POSIZIONE DI INTRANSIGENZA

Sospese a Parigi le trattative sulle rimesse degli emigrati

Gli italiani perderebbero un quinto del valore delle rimesse - Intervento della Segreteria della C.G.I.L.

PARIGI, 9. — Le conversazioni italo-francesi sul problema delle rimesse degli emigranti italiani sono state momentaneamente sospese. La delegazione italiana, che ha formulato proposte concrete, attende ora da parte francese una controrisposta che possa costituire una base per la ripresa delle trattative. In campo italiano non si nasconde che le possibilità di giungere ad un accordo soddisfacente sono per il momento ridotte.

Questa notizia conferma le intenzioni che erano trapelate circa le serie difficoltà che i nostri delegati hanno incontrato nei loro colloqui con i titolari e gli alti funzionari dei ministeri del Lavoro e delle Finanze francesi: difficoltà dovute soprattutto al carattere particolarmente rigido dei provvedimenti presi dal governo francese in relazione alla recente svalutazione del franco.

Si parla infatti della possibilità di un accordo per gli emigrati stagionali, ma il problema è assai più vasto. Da parte italiana si considera l'insieme della nostra emigrazione in Francia nella quale gli stagionali sono presenti nella misura di appena 30 mila unità.

In Francia, infatti — ricorda una noticina ufficiosa d'agenzia —, lavorano intorno ad un milione di italiani; di questi, 150 mila sono emigrati negli ultimi due anni e usufruiscono delle disposizioni particolari relative alle rimesse. Su 150 mila, ben 120 mila sono permanenti e 30 mila gli stagionali. La Francia tende a voler considerare, ai fini della integrazione delle rimesse del 20% (corrispondente alla svalutazione del franco) solo questi ultimi, accettando uno aumento di salario tale da ricondurre quasi «ad equitatem» la disponibilità dei lavoratori italiani. Da parte italiana si osserva che non è possibile acconsentire ad un criterio discriminatorio che non risolve, se non in misura del tutto parziale, il problema.

I lavoratori italiani ammessi al regime delle rimesse, inviano in Italia mensilmente una media di 15 mila lire a testa; complessivamente si tratta di circa 6 miliardi annui. Su questa base la differenza da colmare, onde evitare che i nostri lavoratori debbano subire la conseguenza della svalutazione del franco, è pari a circa un miliardo e 200 milioni, somma che nel complesso dei rapporti economici e commerciali tra i due paesi non dovrebbe costituire nè un problema nè uno ostacolo. L'Italia esporta in Francia merci per un valore di 95 miliardi, mentre le esportazioni francesi sono nell'ordine di 992 miliardi.

Nella situazione attuale appare prematuro attribuire agli emigrati italiani l'intenzione di abbandonare in massa la Francia; rimane tuttavia da prevedere l'eventualità che nel caso non fosse possibile il raggiungimento di accordi, alcuni nostri emigrati potrebbero decidersi a tornare in Patria. In questo caso si tratterebbe, indubbiamente, dei lavoratori di maggior rendimento.

Nel frattempo la segreteria della CGIL si è resa nuovamente interprete — dice un comunicato — «dell'assoluta necessità, nell'interesse dei lavoratori italiani emigrati in Francia, di ottenere dal governo francese l'abrogazione delle misure che ingiustamente decurtano del 20% le rimesse in Patria, rimesse che sono il frutto del faticoso lavoro che i nostri connazionali compiono nell'interesse della economia francese».

In un telegramma diretto al ministro plenipotenziario Pazzagli (capo della delegazione governativa italiana), la Segreteria confederale ha fatto presente anche le vive preoccupazioni dei beneficiari dell'Assicurazione vecchiaia francese residenti in Italia, ed ha ribadito l'esigenza che la nostra delegazione svolga una energica azione per l'abrogazione totale delle misure che creano una dannosa, intollerabile condizione per i nostri lavoratori in Francia.

LONDRA — Il direttore della televisione di Mosca, Vladimir Osmin, si trova in questi giorni nella capitale britannica per curare una serie di documentari per la TV sovietica, sul modo di vita inglese. Nella foto: il signor Adams Kenneth della BBC, mostra il nuovo centro televisivo di White City all'ospite sovietico

IN UN DISCORSO A 60.000 CONTADINI

Lo sviluppo dell'agricoltura polacca analizzato dal compagno Gomulka

La nuova politica agraria — I problemi dell'autogestione contadina — Buon rendimento delle cooperative — Soddisfare le crescenti esigenze del mercato

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 9. — Come ogni anno, nella seconda domenica di settembre, la gente della terra in Polonia, anche quest'anno, ha dato vita alla tradizionale festa dei raccolti. Un rito secolare che ha le sue origini nel lontano Medioevo, rimasto tale nella suggestività e nella ricchezza folkloristica della sua forma, ma che ha assunto, nella Polonia d'oggi, un contenuto completamente nuovo.

Ieri, nello Stadio del decennale riempito fino all'orlo da una folla multicolore di oltre 60.000 contadini a ricevere il fascio simbolico delle messi e a dividere il tradizionale pane e sale dei contadini, al posto degli antichi padroni e feudatari, per la tredicesima volta nella vita nuova dei lavoratori della terra polacca, vi erano i rappresentanti del governo e dei partiti fautori dell'alleanza operaio-contadina: Gomulka, Cirankiewicz, il presidente del Consiglio di Stato Zawdaski e il segretario del Partito unificato dei contadini, Wycek, presenziavano alla manifestazione.

In questa cornice di colori, di stupendi costumi, quando le caratteristiche coreografie e gli indiavolati balli tradizionali inscenati da decine di complessi folkloristici contadini si sono conclusi, il compagno Gomulka che, come vuole la tradizione, fungeva da «padrone» della festa, ha parlato ai convenuti per ringraziarli innanzi tutto di aver dato quest'anno al paese un raccolto superiore alla media degli ultimi 3 anni. Ciò è stato possibile — ha detto Gomulka — grazie al lavoro più accurato della terra, alle condizioni nuove in cui da tredici anni i contadini polacchi possono lavorare sulle loro terre, e grazie anche alla nuova politica agraria che ha creato le condizioni favorevoli per un ulteriore sviluppo della produzione.

Il quadro dello sviluppo e soprattutto della prospettiva dei prossimi anni tracciato da Gomulka con giustificato ottimismo, ma senza nascondere difficoltà ed ostacoli, è risultato una analisi precisa, anche se rapida, dei più scottanti problemi che costituiscono il contenuto essenziale della politica agraria polacca. Dopo aver dichiarato che si è garantita la stabilità dei contadini sui poderi, che sono state ridotte le consegne obbligatorie abolendo quella del latte, diminuendo del 30 per cento quella dei cereali, Gomulka ha detto che il valore delle macchine, degli attrezzi, dei trattori e dei motori destinati ai contadini, è passato da 400 milioni di zloti a un miliardo e 140 milioni. I crediti superano il miliardo con un aumento del 40 per cento.

L'oratore si è soffermato a lungo sullo sviluppo dell'autogestione contadina e sulla organizzazione delle forme più semplici di cooperazione e cioè dei «circoli agricoli» che ammontano oggi a quasi 10.000.

E' stato un bene — ha detto Gomulka — che si siano sciolte quelle cooperative agricole che erano state organizzate burocraticamente oppure su basi malsane; però è un male che, assieme ad esse, a causa della confusione creata dalla pressione dell'avversario e per la passività di un certo numero di militanti nelle campagne, siano state sciolte anche molte cooperative sane che avevano un ottimo avvenire davanti a sé. Tuttavia quelle rimaste sono per la maggior parte sane e si rafforzano, ottenendo visibili risultati nella produzione e nei redditi.

Sebbene ci siano ancora molti problemi difficili da risolvere, possiamo essere soddisfatti dalla realtà della nuova politica agraria. L'anno scorso e quest'anno il reddito della popolazione è aumentato più della produzione dell'industria e dell'agricoltura, ciò che ci ha costretti ad aumentare le importazioni. Una tale politica economica è diventata una necessità momentanea, ma occorre dire apertamente che su questa strada non si deve e non si può proseguire oltre, bisogna che riusciamo a soddisfare con la nostra produzione le crescenti esigenze del mercato. Dobbiamo, per questo, sviluppare la nostra economia nazionale, investire una notevole parte del reddito se si vuol consolidare le basi per elevare il tenore di vita della popolazione lavoratrice in città e nelle campagne.

Il potere popolare — ha concluso Gomulka — ha dato nelle mani delle masse contadine milioni di ettari di terra degli ex latifondisti; è stata l'alleanza operaio-contadina a facilitare l'opera di trasformazione della Polonia in un paese moderno con una industria sviluppata, dove hanno trovato lavoro milioni di figlie e di figli di contadini. Nel rafforzamento dell'alleanza operaio-contadina sta la forza che permetterà di realizzare i nostri compiti presenti e futuri.

FRANCO FABIANI

Non hanno avuto alcun successo a Napoli e Torre le manovre scissionistiche del comandante Arimondi

Come sono state raccolte le cosidette adesioni - La scissione è stata fatta alla vigilia della lotta della categoria - Rivendicato il ripristino del turno generale e la modificazione del regolamento di bordo

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, settembre. — *A Napoli ed a Torre del Greco, il comune che conta il maggior numero di marittimi nel Mezzogiorno, i rappresentanti degli scissionisti di Genova non hanno avuto nessun successo.*

Le adesioni che hanno raccolto ed il modo come le hanno avute sono significativi e valgono a chiarire le caratteristiche della manovra più di un lungo discorso.

A Napoli l'unico telegramma di adesione è stato inviato a completa insaputa dei marittimi dal dirigente di un sedicente sindacato che è in realtà una privata agenzia di collocamento. A Torre del Greco un emissario degli scissionisti di Genova ha avvicinato alcuni marittimi promettendo loro la soluzione di alcuni problemi sindacali ed usando la sigla della FILM ha ottenuto una loro firma della quale si è valso per inviare un telegramma a Genova vantando fantomatiche adesioni.

«Di quello che veramente pensiamo se ne infischiano», mi ha detto A. B. tra l'assenso di tutto il crocchio che si era subito formato sulla piazza di Torre appena ho incominciato ad interrogare i marittimi. «Può darsi anche che abbiano ragione loro — dice un altro — ma ci riuniscano e discutano con noi». La maggior parte, per non dire tutti i marittimi con i quali ho parlato, della «scissione» di Genova ne sanno poco. E' stato affisso anche lì il manifesto di Arimondi ma non ci hanno badato molto e così in molti casi è capitato a me di informarli su quanto era avvenuto. Tutti sono contrari alla scissione. Non si tratta di giudizi meditati ed elaborati sulla base di una approfondita conoscenza della politica sindacale, ma di una reale e spesso dolorosa esperienza di vita. «Dopo la prima scissione abbiamo perduto una parte della indennità che ricevevamo tra un turno e l'altro di navigazione; questa ci farà perdere altre cose, certo non ce ne farà guadagnare», ha detto Stefano C. ed il suo parere è condiviso dagli altri.

Particolarmente sospetto appare ai marittimi il momento che è stato scelto dal comandante Arimondi e dai suoi amici per realizzare la sua manovra.

La categoria ha infatti respinto l'accordo del 1° agosto 1954 con il quale tra l'altro gli armatori sono riusciti ad eliminare il turno generale di imbarco e si prepara a lottare per questa e per altre rivendicazioni. Una conferma indiretta ai loro sospetti i marittimi l'hanno avuta nel telegramma augurale che alla «nuova» FILM ha inviato Lauro. Se va bene per Lauro difficilmente andrà bene per noi, si sono detti. Un sicuro istinto di classe fa dei marittimi degli avversari naturali di ogni iniziativa che dividendoli li rende più deboli di fronte al padrone. Tuttavia si ha l'impressione, nel parlare con i lavoratori, che questa avversione sia per la maggior parte solo un tatto istintivo, che, in una parola, debole sia stata e sia la vita democratica delle associazioni di questi lavoratori.

Esistono naturalmente degli ostacoli obiettivi.

I marittimi restano quando s'imbarcano almeno per 14 mesi, ma alle volte per qualche anno, lontani dalle loro città; a bordo un regolamento da galera impedisce non solo le riunioni ma si può dire ogni discussione.

La stessa FILM, che tanti meriti ha guadagnato nella lotta condotta nell'altro e in questo dopoguerra per difendere i diritti dei lavoratori ed alla cui direzione i marittimi devono le loro più importanti vittorie non è riuscita a sviluppare nel suo seno e tra i marittimi una reale democrazia.

E' proprio questa scarsa vita democratica e la mancanza di precise informazioni da parte dei lavoratori che gli scissionisti tentano di sfruttare a loro vantaggio usando tutti i mezzi, anche quelli illeciti. Ma il problema dei lavoratori del mare non è il distacco dalla CGIL ma la revisione dell'accordo del 1° agosto 1957.

I marittimi di Napoli e di Torre vogliono che almeno il 50 per cento degli imbarchi venga effettuato sulla base del turno generale.

L'abolizione del turno generale ed il mantenimento dei soli turni particolari, *costituiti da ogni armatore a proprio insindacabile giudizio, rappresenterebbero la restaurazione del potere assoluto da parte del padronato il quale controllerebbe così completamente il collocamento.*

E' facile immaginare le discriminazioni ed i soprusi derivanti dall'esercizio di questo potere.

Una gran parte dei marittimi che ora si imbarca saltuariamente resterebbe definitivamente disoccupata.

La seconda rivendicazione dei marittimi è la revisione del regolamento di bordo. Un regolamento «per schiavi» come lo definiscono i marittimi e che consente ogni sopruso.

Del regolamento gli armatori si servono non solo per impedire ogni riunione del personale ma anche per sottrarre ai marittimi i proventi del loro lavoro straordinario. Protestare contro la decurtazione delle ore straordinarie significa avere delle cattive «note» e quindi non essere più imbarcato. I turni e le qualifiche non vengono rispettati: e spesso i marittimi sono costretti a compiere lavori di riparazione che non sarebbero di loro competenza ed oltre gli orari consentiti.

Proprio nei giorni nei quali mi trovavo a Napoli, nonostante le difficoltà che si incontrano, per ottenere un imbarco, nessun marittimo ha voluto accettare di imbarcarsi sul piroscafo «Pace» perchè l'armatore Messina pretendeva di far dormire 18 uomini insieme in una piccola stiva.

Oltre le rivendicazioni principali, altre ce ne sono, quali la richiesta di ridurre il turno da 14 a 12 mesi, l'adeguamento delle pensioni, un nuovo contratto di arruolamento, i regolamenti organici per le società di preminente interesse nazionale.

Questi sono dunque i problemi reali e concreti dei marittimi. Le organizzazioni che sapranno meglio chiarire questi obiettivi ed elaborare le forme di lotta adeguate a raggiungerli avranno con sè la maggioranza dei lavoratori. Non sarà così difficile per la FILM dimostrare gli intenti scissionisti dei sindacalisti prediletti dagli armatori.

G. C. D'ALESSANDRO

La situazione a Genova

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 9. — La situazione in seno ai marittimi genovesi, dopo il colpo di mano scissionista del gruppo Arimondi, accenna a chiarirsi.

L'aperta difesa del gruppo scissionista assunta dai giornali degli armatori, uno dei quali, un antico quotidiano del pomeriggio, è sceso addirittura lancia in resta contro il nostro organo di stampa, ha contribuito a far riflettere e a far comprendere a numerosi marittimi quali forze, quali intrighi e quali interessi manovrino dietro la facciata della cosidetta FILM autonoma.

In seno agli stessi promotori del colpo di mano dell'11 agosto si stanno determinando taluni contrasti i cui sviluppi sono oggi imprevedibili. I dirigenti attuali della cooperativa «Garibaldi» sono, com'è noto, direttamente o indirettamente collegati alla UIL e quindi a quell'organizzazione sindacale scissionista dei marittimi, la UIM, che, mesi orsono, lanciò un appello alla unificazione della categoria caduto nel vuoto. Tale appello è stato ripetuto pochi giorni orsono e ciò viene considerato un elemento rivelatore del contrasto sorto tra gli scissionisti che fanno capo alla «Garibaldi» e, cioè, tra coloro che intendono sostenere la UIM.

La scorrettezza del gioco di entrambi è, intanto, rivelato da una lettera inviata alla segreteria nazionale della FILM da tre marittimi. In essa si legge: «Nel manifesto affisso dal cosiddetto comitato di reggenza composto da elementi scissionisti che l'11 agosto in modo illegale, arbitrario e fascista hanno tentato di distaccare la FILM dalla CGIL, figura, nell'elenco del comitato stesso, il nostro nome. Protestiamo per questo arbitrio perchè non eravamo presenti all'assemblea, non siamo stati interpellati e non approviamo l'azione, nè il sistema, per cui protestiamo richiedendo di essere cancellati dal suddetto elenco. Firmato: Oriente Balletti, nostromo di Lerici, Eraldo Palmieri, marinaio di Lerici, Guido Passalacqua, carpentiere di Lerici».

Questo episodio che a quanto ci risulta non è destinato a rimanere isolato, illumina ulteriormente, come dicevamo, il gioco degli scissionisti e la natura del colpo di mano dell'11 agosto.

Un edile quindicenne muore cadendo da un'impalcatura

Un operaio perde una gamba in un incidente alla Breda di Sesto S. Giovanni

CASTELLAMMARE DI STABIA, 9. — Il 15enne Salvatore Esposito, mentre lavorava in un cantiere edile di via Vittorio Emanuele in qualità di apprendista-muratore è precipitato per cause non accertate, da una impalcatura alta sette metri riportando ferite gravissime in varie parti del corpo, a causa delle quali è deceduto in ospedale poco dopo il ricovero.

Il sinistro alla Breda

SESTO SAN GIOVANNI, 9. — Una grave disgrazia sul lavoro si è verificata stamane presso lo stabilimento Breda-Siderurgica di Sesto San Giovanni.

L'operaio Geremia Moioli di 33 anni, abitante a Monza, mentre nel reparto [illegible] stava attraversando uno spazio ristrettissimo tra due [illegible] fermi, veniva agganciato da un treno in movimento che viaggiava a [illegible] dei vagoncini e schiacciato riportando il maciullamento della gamba destra. L'infortunato è stato subito trasportato al centro traumatologico di viale Sarca dove i medici hanno dovuto procedere all'amputazione dell'arto.

Assemblea a S. Michele sulla crisi olearia

S. MICHELE DI BARI, 9. — La grave crisi vitivinicola in atto nella Puglia è stata presa in esame ieri l'altro a San Michele di Bari, dalla locale Lega braccianti, dall'Associazione contadini e dalla sezione del PCI. I dirigenti delle organizzazioni sindacali e politiche, dopo avere esaminato le cause che hanno portato alla situazione di esasperazione delle masse contadine e dei produttori, con i fatti di Torchiarolo prima ed ultimi quelli di Cellino e San Pietro Vernotico, hanno messo in risalto il fatto che la grave situazione di quel settore della produzione, sta estendendosi anche al settore oleario.

SMENTITE LE SPECULAZIONI AVVERSARIE

Successi della C.G.I.L. nelle elezioni per le C.I.

Ampia documentazione dei risultati conseguiti negli ultimi mesi

Agenzie e organi di stampa — palesemente ispirati dalle organizzazioni sindacali — da tempo danno pubblicità a dati relativi alle elezioni di C. I. parziali e scelti tendenziosamente tra quelli eccezionalmente favorevoli alla CISL e alla UIL. Diamo, perciò, di seguito i risultati di elezioni di C. I. svoltesi recentemente, i quali stanno a smentire clamorosamente le avventate notizie su pretesi crolli della CGIL nelle seguenti fabbriche:

O.M.G. (Galliate): i 2 seggi alla CGIL; Girola (Domodossola): tutti i 5 seggi alla CGIL; Riva - Vercellotti (Novara): i due seggi alla CGIL; Filatura Pietta (Occhieppo): l'unico seggio alla CGIL; S.I.A.N. (Nefe): i due seggi alla CGIL; Fonderie Metalli (Sori): l'unico seggio alla CGIL; ESAR (Genova): tutti i 3 seggi alla CGIL; Officine Campanella (Savona): tutti i 4 seggi alla CGIL; Vetrerie Milanesi (Venezia): i due seggi alla CGIL; Helvetia (Varese): i due seggi alla CGIL; Danerba (Taranto): i 3 seggi alla CGIL; Eridania (Colonia Veneto): i 2 seggi alla CGIL; Gualco (Savona): i 3 seggi alla CGIL; Stoviglia (Savona): tutti i 5 seggi alla CGIL; Vetro Ceramica - SAMR (Savona): i 3 seggi alla CGIL; Personale Viaggiante FF. SS. (Asti): CGIL 4 seggi, UIL 1; O.N. Falcon (Novara): tre seggi alla CGIL, uno alla CISL; Distillerie Italiane (Villadossola): CGIL due, CISL 1; Lanificio Sacco (Sella Vallemosa): CGIL 3, CISL 1; Ceramica Piccinelli (Como): CGIL 3, CISL 1; Candeggio Visconti (Somma Lombarda): CGIL 3, CISL 1.

Trivelli parla in Puglia sul M.O. e la gioventù

GIOIA DEL COLLE, 9. — S'è tenuto ieri l'incontro della gioventù pugliese per la pace e l'amicizia. Migliaia di cittadini e delegazioni della gioventù comunista di Foggia, Brindisi, Taranto, Matera, ecc. erano presenti all'incontro.

Il compagno Trivelli, segretario generale della FGCI, a chiusura di questa grande manifestazione che ha visto trionfare lo spirito di pace e di amicizia tra tutti i giovani, ha preso la parola per soffermarsi sui principali temi di politica interna ed estera.

Fra l'altro egli ha tenuto a sottolineare come il rafforzamento di stati sovrani nel Medio Oriente e nel bacino del Mediterraneo, coincida con i nostri interessi nazionali, sia nel quadro della pace che in quello dei traffici e dei rapporti commerciali.

Trattative economiche fra Italia e Irak

Il ministro dell'Economia dell'Irak, Nadim El Pachachi, ha avuto ieri a Roma un colloquio col ministro dell'industria Gava circa la partecipazione dell'Italia al piano quinquennale in corso nell'Irak. All'incontro era presente anche il direttore degli affari petroliferi Isphan Rifaat.

Successivamente El Pachachi si è incontrato col ministro Carli per un esame panoramico degli scambi tra i due paesi. E' stato constatato che esistono buone possibilità per un ulteriore incremento delle correnti di traffico.

Per oggi sono previsti incontri coi ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Agricoltura Bo e Colombo, col sottosegretario agli Esteri on. Folchi e col direttore degli affari economici di Palazzo Chigi Cattani.

L'on. Leone a Parigi

PARIGI, [illegible] — Il presidente della Camera on. Leone [illegible] a Parigi in forma privata [illegible] Londra [illegible]

La CISL donava bustarelle intestate FIAT pagandole con i quattrini del sindacato

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 9 settembre. — La relazione tenuta alcuni giorni fa da un membro della C.I. Fiat Materferro, eletto nella lista U.I.L. e venuta a gettare nuova luce sui metodi del sindacalismo scissionista. Tale relazione, di cui riportiamo ampi stralci, è stata fatta dall'operaio Tamietto, alle maestranze della sezione «Materiale ferroviario» del complesso Fiat. Le cose dette sono quindi di pubblico dominio ed hanno suscitato notevole scalpore presso i lavoratori. Nel documento vi sono accuse precise — anche se non completamente esplicite — contro la C.I.S.L. ed i membri di C.I. eletti in quella lista nello stabilimento.

Dalle parole dell'operaio Tamietto emergono essenzialmente due aspetti: innanzitutto il servilismo di certi dirigenti sindacali aziendali, che alla Materferro sono arrivati «all'assurdo di utilizzare delle somme elargite dal sindacato come date dalla direzione, usando buste intestate della Fiat». Nella relazione viene inoltre detto, a questo proposito: «Se alcuni nostri colleghi di C.I. ritengono giunto il momento di pagare sottobanco dei premi, utilizzando a sproposito il nome della nostra azienda, lo facciano pure, estendendo tale donazione a tutti i lavoratori. Se invece lo scopo è diverso e cioè di fare anticipata campagna elettorale a suon di quattrini per sviare il nostro elettorato (della U.I.L. - N.d.R.) allora la questione è ben diversa ed appare chiara la slealtà di tale comportamento. Questo non è sindacalismo — afferma l'operaio — potrebbe tutt'al più diventare corruzione».

Contro questi sistemi i membri della C.I. eletti nella lista U.I.L. avevano dato e poi successivamente ritirato le dimissioni, nel corso della settimana. Ma le cose che vengono dette appresso sono ancora più gravi, anche se forse hanno ferito di meno la U.I.L. sul piano di quella «Concorrenza» che il relatore ha definito *sleale*.

Appare qui il secondo aspetto della denuncia dell'operaio Tamietto: la connivenza della C.I.S.L. con la Direzione. Ecco le frasi testuali: «La verità è che esistono alcuni dirigenti (*della Fiat Materferro* - N.d.R.) che hanno preso l'abitudine di ignorare l'istituto della Commissione interna per favorire personalmente alcuni sindacalisti, informandoli prima del tempo di deliberazioni della stessa Direzione. In questo modo si assiste ad insoliti casi in cui prima ancora che si deliberi un determinato provvedimento ci sono membri di C.I. che ne sono già informati, passando così come gli unici capaci di risolvere dei problemi di fabbrica». La relazione così prosegue: «Deve tornare in fabbrica un clima diverso, quello utile agli interessi generali giacchè nostro compito è appunto quello di aiutare tutti non escludendo nessuno dagli eventuali benefici che la C.I. può ottenere dalla Direzione».

Da parte nostra non ci sono lunghi commenti da fare: il quadro è di per se sufficientemente chiarificatore.

Uccisero un bambino per vendicarsi dei genitori

MESSINA, 9. — A conclusione delle indagini sulla morte del piccolo Antonino Lombardo di 10 anni, trovato morto, il 1. settembre, in una vasca vuota in contrada «San Basilio» di Tortorici, sono stati arrestati quali responsabili dell'omicidio: Gaetano Conti Gallenti e Antonina Masi Mazzurco, entrambi da Tortorici. I due, come è emerso dalle testimonianze di diverse persone, avevano espresso la loro decisione di vendicarsi in modo sanguinoso della famiglia Lombardo, per presunti torti ricevuti.

Quattro persone muoiono in sciagure motociclistiche

BARI, 9. — Due giovani tarantini, Francesco Tursi di 31 anni e Biagio Capone di 18 [illegible] percorrendo in motocicletta la statale n. 100, sono andati a cozzare violentemente contro un albero nei pressi di Gioia del Colle. Il Tursi è morto sul colpo, il Capone è deceduto poche ore dopo all'ospedale.

• • •

UDINE, 9. — E' morta allo ospedale di San Vito al Tagliamento la signora Gabriella Prein di 62 anni, di Londskton (Austria). La signora, in compagnia del marito Valentin, di 62 anni, ufficiale postale di Londskton, era giunta in Italia per un giro turistico in motocicletta. Per cause non accertate la moto dei coniugi è uscita ieri, nei pressi di San Vito al Tagliamento, e finita contro un autocarro fermo. Lo uomo è morto quasi subito, la donna, in gravissime condizioni, è stata trasportata allo ospedale. Le cure sono state però vane e la Prein è morta oggi senza aver ripreso conoscenza.

Programma di rivendicazioni dei lavoratori del commercio

La segreteria nazionale della FILCEA (Federazione italiana lavoratori del commercio e aderenti CGIL) riunitasi a Firenze nella sede della CdL, [illegible]

[illegible] per il rinnovo del contratto nazionale dei barbieri e parrucchieri e la equiparazione degli assegni familiari, nonchè la revisione del contratto nazionale di lavoro per i laureati dipendenti da farmacie e il contratto nazionale per i non laureati, in relazione agli impegni assunti dalle associazioni padronali ha deciso di insistere affinchè le trattative vengano immediatamente riprese o comunque non oltre la fine del c. m.

La segreteria ha inoltre fissato la convocazione del Comitato esecutivo nazionale da tenersi entro questo mese a Genova per esaminare il lavoro svolto e la situazione sindacale esistente nel settore commerciale ed impostare l'azione sindacale da svolgere con particolare riguardo al trasformarsi dei rapporti di lavoro nei grandi magazzini, determinati dall'introduzione di nuovi criteri di distribuzione, e alle condizioni di lavoro e di retribuzione degli ortofrutticoli.